

# Tavola rotonda su : *Il soprannaturale in Tolkien*

[ trascrizione della conversazione tenutasi a Brescia il 2 Luglio 2000 tra **P** = Paolo Barbiano , **E** = Elena Grecchi , **F** = Franco Manni , **B** = Beppe Roncari , **C** = Carlo Stagnaro , **A** = Alberto Quagliaroli ]

**C**osa è il “soprannaturale” ? E’ ciò che *manca* della natura , è il non naturale ? No, questo è l’artificiale. E’ ciò che va *contro* la natura, è l’innaturale ? No, questo è il perverso. E’ ciò che va *al di là* della natura , come un qualcosa che la comprende ma in essa non si esaurisce ? Sì , e nell’opera tolkieniana questo soprannaturale lo vediamo in due forme diverse : la Magia e la Provvidenza .

## La Magia nell’opera di Tolkien

**F** : Nel *Signore degli Anelli (SdA)* c’è molta meno magia ed incantesimi che negli altri libri *fantasy*

**B** : La magia nel *SdA* proviene dai Valar, o direttamente o indirettamente attraverso i Maiar (e gli Istari) e gli Elfi , che l’anno appresa dai Valar .

**F** : Però si può fare una distinzione tra magia come conoscenza, propria di chi “ha studiato da mago”, e magia incorporata nelle cose o nei luoghi. Per esempio Sam usando la Fiala di Galadriel fa qualcosa di magico che non gli deriva da un suo studio.

**C** : La Fiala è magica (non spiegabile con le leggi conosciute della natura) per Sam, ma per Galadriel è un oggetto costruito in modo spiegabile attraverso elementi naturali (la Luce) conosciuti da lei .

**F** : Però la magia non è solamente tecnologia superiore : c’è una differenza tra le palle di fuoco scagliate da Saruman contro Trombatorrione , che spaventano gli assediati perché sono una tecnologia a loro sconosciuta, e la “numinosità” che aleggia a Lothlorien o sul seggio di pietra di Amon Hen dove si siede Frodo, questa numinosità non sembra tecnologia. Poi c’è una magia come “aura” che emana dalla persona come da Gandalf quando incendia l’albero durante il combattimento coi lupi, o trasforma in cavalli l’apparenza delle onde del Bruinen, il fiume di Granburrone . Poi c’è la magia come forma di esistenza di enti rari , strani, non parte dell’esperienza sensibile della gente comune : esistono nel medioevo fantasy di Tolkien ( e non in quello reale) gli Spettri dell’Anello, esistono i Draghi...

**B** : I Draghi in Tolkien all’inizio erano delle macchine di assedio per conquistare Gondolin , poi diventano degli esseri viventi ottenuti da Morgoth con quelli che oggi chiameremmo esperimenti genetici. Questi esseri viventi – sottolinea sempre Tolkien – hanno intelligenza ma non hanno “anima”, non hanno nessuna moralità . Tolkien spesso oscilla tra una spiegazione razionalistica e uno spazio lasciato al mito . Un esempio importante è che gli Elfi sapevano che Sole e Luna non erano persone che volavano su vascelli per il cielo e si riposavano nelle Dimore del Tramonto, ecc., sapevano che erano corpi inanimati mossi da leggi fisiche astronomiche, ecc. , però i Numemoreani e tutti gli altri Uomini credevano invece al mito delle persone sul vascello.

**F** : Ma siete d’accordo nello schema per cui ci sono due magie : una forma di numinosità ( di insoliti piani della natura , poco noti) che c’è nella dimensione in cui si muovono gli Spettri dell’Anello o c’è a Lothlorien (un po’ come oggi qualcuno dice che nel triangolo Torino-Genova-Stonehenge ci sono “forze” particolari proprie di quella zona) e una magia che è un sapere, il sapere di chi ha studiato da mago come Saruman ?

**P** : Ma Saruman fa magie perché ha studiato o perché viene nella Terra di mezzo già con “poteri” incorporati nella sua persona a Valinor di Valar ?

**B** : Più chiaro è negli *allievi* di Saruman : Vermilinguo e alcuni inviati nella Contea sembrano avere poteri “magici”, avendo studiato presso di lui.

**E** : Secondo me nel concetto di magia è intrinseca una doppia valenza : la magia è sia una caratteristica dell’ambiente naturale, sia una capacità dell’uomo di fare delle cose, però a partire dall’ambiente naturale. La Fiala di Sam, per esempio : la luce è lì dentro perché un mago è stato capace di mettercela dentro con la sua opera, però la luce continua a brillare senza una spiegazione tecnica a causa delle intime proprietà degli elementi naturali che sono incorporati.

**F:** In effetti nelle fiabe popolari le streghe fanno pozioni magiche con ali di pipistrello e sangue di drago, cioè utilizzando qualcosa che c'è nella natura, ma non qualsiasi cosa, non utilizzano il pane o l'acqua del rubinetto.

**E:** In ciò che si dice in giro, in quel famoso triangolo tra Torino ecc. le proprietà della terra fanno sì che gli incantesimi dei maghi abbiano forza, o più forza.

**F:** Il mago non può fare a meno della natura: Gandalf agli hobbit che gli chiedono del perché non ha sciolto la neve del Caradhras risponde che per agire, lui, deve avere della materia adatta: può accendere il legno ma non la neve

**C:** Sì, la magia è una tecnologia di uso degli elementi naturali; e a proposito delle proprietà della terra penso che quando un islandese vide per la prima volta un geysir pensò di trovarsi di fronte a un incantesimo; la magia può essere vista come qualcosa che sembra non seguire le leggi naturali solo perché si è ignoranti e non si conoscono *quelle* specifiche leggi naturali che fanno accadere il fenomeno che stupisce

**F:** Però il mago non utilizza solo proprietà già presenti nell'oggetto "materiale", ma vi incapsula poteri propri, "spirituali", che emanano dall'essenza della sua persona, come fa Sauron che forgia sì l'oro col fuoco per fare l'Anello, ma poi vi incapsula una parte del proprio spirito. E questo incapsulamento dello spirituale nel materiale cosa ha a che fare, per esempio, con ciò che tantissime persone del mondo reale ritengono accada veramente, e cioè i sacramenti religiosi, come l'eucarestia in cui pane e vino vengono trasformati in corpo e sangue di Cristo? Oppure lo spirituale incapsulato nel materiale è solamente e banalmente la conoscenza, la maestria, la professionalità dell'artefice (ingegnere o artista che sia)?

**B:** Non sempre. Ci sono eccezioni: mi viene in mente Gandalf dopo il combattimento col Balrog: muore ed è risuscitato: questo è un miracolo (un'azione di Dio) e non una maestria umana incapsulata nella materia

**P:** Negli altri libri fantasy i maghi fanno incantesimi con pompa e solennità, Gandalf invece gli dà poca importanza, anche di fronte alla Porta di Moria, come se fossero cose non essenziali, anche banali. Se la magia è una maniera con cui l'uomo può dominare la natura, la risurrezione di Gandalf è più un miracolo che una magia, perché non è un uomo che la fa, ma Dio, Iluvatar.

**C:** Sì, penso anche io che sia stato Iluvatar e non i Valar a risuscitare Gandalf, perché – come insegna la vicenda di Aule e dei Nani – i Valar non hanno la capacità di dare la vita...

**B:** Anche Mandos non sembra avere controllo del suo regno, perché lascia andare in giro gli Spettri dei Tumuli, gli Spettri della Valle di Erech legati al giuramento...

**C:** Anche Mandos aveva i problemi delle carceri...

**B:** L'unico che ci smena è il povero Feanor, che non lo fa scappare... è un sorvegliato speciale.

**F:** Tornando al rapporto con i "miracoli" del cristianesimo di oggi, tipo la trasformazione del pane e vino in corpo e sangue di Cristo...

**P:** Ma questo è un miracolo assai poco magico, accade solo per chi ha fede, altrimenti non si vede assolutamente niente, mentre intendiamo magico ciò che si *vede*...

**F:** E' vero. Però non potrai negare che anche nel cristianesimo di oggi si parla di "visioni" dei pastorelli di Fatima o del vescovello di Civitavecchia che *vede* la statuetta della Madonnina piangere gocce di sangue, e il sangue rimane sulla statuetta e anche i periti della polizia scientifica possono analizzarlo chimicamente...

**P:** D'altra parte Gesù nel vangelo dice di non cercare i miracoli, nel senso di non cercare cose magiche; le cose magiche sono cercate anche oggi come nell'Antichità e nel Medioevo, cioè le violazioni delle leggi naturali, ma la religione non consiste di queste cose

**B:** La *Bibbia* vieta continuamente la divinazione e la magia... cioè vieta la manipolazione delle volontà altrui

**C:** Ma se appare "magico" ciò che viola le leggi naturali, una risposta che si può dare è che questa violazione avviene solo apparentemente, solo perché si conoscono male le leggi della natura

**F:** Come le eclissi nell'Antichità, tipici segni di intervento soprannaturale... Ma comunque, anche oggi i cristiani non pensano che ci siano cose e luoghi sacri (etimologicamente: separati da ciò che è comune o profano): come in Tolkien Lothlorien, la Vecchia Foresta, Amon Hen hanno proprietà separate da quelle dei normali luoghi, così per i cristiani l'anno del Giubileo, la Basilica Apostolica, l'acqua di Lourdes, la Casetta di Loreto, la Madonna di Chestokowa, le reliquie di San Gennaro sono luoghi e cose con proprietà "sacre", cioè separate da quelle dei luoghi e delle cose comuni

**B:** Se io mi sposo, la chiesa dove ci siamo sposati per me e per mia moglie sarà sempre un luogo speciale, così Gerusalemme capitale del Regno di Israele sarà sempre per gli ebrei dispersi un luogo speciale, "sacro", separato da quelli

comuni, così quell'anello che è la fede matrimoniale è "sacro" per gli sposi. Nel Medioevo erano sacri lo scettro e il pastorale. In generale un oggetto è sacro in quanto simboleggia delle speciali possibilità della nostra vita

**C:** Sì, anche io credo che le cose stiano così : gli *oggetti* sacri non hanno la loro "specialità" in sé stessi, ma la hanno solo nella relazione che qualche *soggetto* ha con loro, perché questi soggetti ritengono che attraverso quei luoghi e oggetti siano avvenuti eventi cruciali della loro storia

**B:** D'altra parte anche in Tolkien è così : Lothlorien è un luogo speciale non a causa della sua terra o dei suoi alberi, ma a causa degli Elfi che la abitano, non appena gli Elfi se ne vanno la magia di Lothlorien decade

**P:** Così per Bosco Ato : è magico a causa del Negromante che lo abita, non appena questi viene scacciato Bosco Ato smette di essere un posto speciale

**C:** E così Amon Hen non è altro che un posto alto dal quale naturalmente con la vista si domina ciò che sta intorno

**F:** Così non è una questione di cose ma di rapporti, e in specifico di rapporti con persone. Infatti razionalisticamente si spiegano i fenomeni ESP come telepatia o ipnosi come rapporti interpersonali in cui qualcuno è dominato e qualcuno domina. In Tolkien così si può spiegare il tentativo che Saruman fa a Orthanc di suggestionare Gandalf suo ospite

**C:** Sì, è un tentativo di ipnosi proprio come scientificamente si spiega : cioè un uso accorto del tono della voce, delle parole scelte, dei giri di frase, delle pause, degli sguardi. Saruman fa così anche con tutti coloro che stanno sotto la torre da cui si affaccia dopo l'invasione degli Ent

**P:** E come spiegare quel terrore che ha la gente prima che arrivino i Nazgul, *prima che li vedano* ?

**E:** Rimangono eventi residui che non possono essere spiegati razionalmente , per esempio il fatto che Frodo diventi invisibile...

**B:** Però il potere dei Nazgul è un potere psicologico, in primo luogo, un potere sulle menti ; così il potere di Sauron ; così il potere degli Anelli ; gli Anelli degli Elfi agiscono sulle menti portando alla luce capacità *già* presenti in esse . Sauron fa "duelli" psichici coi suoi interlocutori, è un confronto di volontà . Per quanto riguarda l'invisibilità ricordiamoci di certi sciamani che non si fanno vedere perché convincono i presenti che essi non possono essere visti .

**C:** Lo specchio di Galadriel non prevede il futuro ma solo i possibili futuri

**E:** Proprio come quando vai oggi a farti fare le carte per il futuro tutti ti dicono "questo è ciò che *potrebbe* accadere".

**B:** Lo specchio di Galadriel permetterebbe anche il "revisionismo storico" del passato : se se ne fosse impossessato Sauron avrebbe cambiato il passato eliminando le sconfitte inflittegli dai Numenoreani

**F:** Però i possibili futuri dalla taroccara della fiera sono solo *annunciati*, invece nello specchio gli Hobbit li *vedono*

**P:** E il lembas con i suoi poteri così poco spiegabili razionalistici . E il palantir trasmette a distanza immagini e pensiero. E gli Uomini-Pukel animavano le statue

**B:** E i Guardiani Silenti vedono se qualcuno passa come se avessero una cellula fotoelettrica

**C:** E nel Sentiero dei Morti, i Morti si animano

**P:** Quei Morti però combattono solo con l'unica arma della paura

**F:** Il che vuol dire che Tolkien non ha voluto esagerare con il tono *fantasy* : altrimenti avrebbe fatto combattere i non-morti come in Warhammer in cui gli scheletri maneggiano le spade come gli Orchetti...

**B:** Cioè Tolkien ha voluto scrivere un libro *fantasy* in cui la magia non è spiegabile razionalisticamente, ma per farla interessante la ha limitata ; perché le cose per gli uomini sono interessanti solo se sono limitate , così Gandalf non può accendere la neve

**E:** Ha messo così poca magia, così da sembrare un racconto di quelli che potevano fare gli uomini del medioevo, che infiolettavano le imprese dei condottieri con *un po'* di magia

**P:** Poi la "magia" non stravolge la storia : se gli Hobbit non avessero guardato nello Specchio di Galadriel , gli eventi successivi sarebbero accaduti lo stesso

**B:** Infatti nessuna magia può distruggere l'Anello, Tolkien vuole comunicarci che sono mezzi umani non-magici ( e dunque accessibili a tutti agli esseri umani e non solo agli iniziati) per quanto straordinari ( e dunque difficili) come il perdono e la misericordia che risolvono il nodo della Storia, come per Frodo e Gollum nella Voragine del Fato

**E:** Anche l'uso del fuoco per fondere l'Anello rimanda ai roghi realmente in uso nel Medioevo per "purificare" ciò che è colpito dal Male

**F:** Ma che messaggio vuol darci Tolkien, a noi uomini del XX secolo e non del Medioevo, raccontandoci una storia in cui c'è la magia ?

**B:** Ricordarci che nella realtà c'è sempre qualcosa di non spiegato e di misterioso, lui ce lo ricorda dando spazio al non spiegato. Inoltre, come Tolkien scrive in *On the Fairy Tales*, il mondo "feerico" non è come il mondo del sogno perché in esso si vive il sogno fatto da un'altra persona: dunque la magia è intesa essenzialmente come un *dominio della volontà* di una persona A su una persona B, non autosuggestione ma suggestione

**P:** Sam nella tana di Shelob e Tuor a Gondolin pronunciano parole che non hanno pensato loro, ma che gli sono suggerite dai Valar (che per Tolkien sono "angeli") Varda e Ulmo

**F:** Sono d'accordo: Tolkien vuole dirci che le cose materiali, immediatamente apparenti spesso non sono le cose più importanti. Esiste inoltre un mondo molto reale che però non è materiale ma è creato dalla volontà umana: leggevo su un libro di storia che diversi tedeschi degli Anni Trenta credevano di avere visto Hitler alto, biondo e senza baffi, perché questo era il modello di Sigfrido che i nazisti volevano indicare ai tedeschi. Io penso che una mente che ti domina riesce a farti vedere e vivere un mondo creato dalla sua fantasia. Penso che le cose più importanti della vita non sono quelle materiali come i tavoli e le sedie ma sono i rapporti interpersonali, e questi agiscono molto nell'inconscio, nel bene o nel male: "magia bianca" e "magia nera"...

**P:** Galadriel dice a Sam: voi usate la parola "magia" per due cose molto diverse: per quello che facciamo noi e per gli inganni del Nemico. La magia nera funziona attraverso l'inganno, invece la magia bianca degli Elfi non forza la verità

**E:** Inoltre non è coercitivo della volontà altrui...

**P:** E' lo stesso ragionamento di Gandalf: egli non vuole mai forzare la volontà altrui, cosa che invece continuamente tentano di fare Saruman e Sauron. Gandalf è l'esatto contrario: cerca di convincere, per esempio Theoden, senza costringere, anche se avrebbe potuto, Gandalf sa cosa è la libertà

**C:** Gandalf non perseguirebbe mai uno scopo giusto con mezzi ingiusti, non trasformerebbe mai un Uomo in Orchetto...

## Iluvatar e la Provvidenza

**F:** Passiamo all'altro aspetto del soprannaturale: quello religioso. Se la magia è ciò che o va contro le leggi della natura o sembra andarci contro perché segue leggi della natura non ancora note, la religione rimanda invece al discorso filosofico, già presocratico, sull'*archè*: mentre la natura si presenta come una somma di *parti* (manganese, ossigeno, ferro, anfibi, rettili, pesci, stelle, pianeti, satelliti, fegato, cuore, polmoni), i filosofi hanno indagato il *principio* unico e comune a tutte le parti. Il principio unico e comune dei filosofi greci è poi stato associato dai primi Padri della chiesa cristiana al Dio unico della tradizione monoteistica ebraica. Nell'ambito tolkieniano significa che dalla *magia* degli Elfi come Galadriel, dei Maiar come Gandalf, Saruman e Sauron e dei Valar come Ulmo, Mandos, Varda di cui abbiamo parlato prima, ora dobbiamo spostare il discorso alla *provvidenza* Iluvatar, che, essendo il principio comune degli Elfi, dei Maiar, dei Valar e di tutto, è sia Signore della Natura sia Signore della Storia

**E:** A proposito della provvidenza, chiamata da Tolkien Destino, noterei che agli occhi dei personaggi essa è proprio più un destino che una provvidenza (cioè un destino buono), perché non sono certi che vincerà il bene piuttosto che il male

**C:** Non a tutti i personaggi: l'ultimo re di Numenor si lamenta che gli uomini dovranno morire con un Elfo di Valinor, e questi gli risponde che per loro l'immortalità non è un dono ma è una condanna perché il tempo per loro Elfi di Valinor scorre troppo lentamente e perché sono consapevoli di vivere una storia già scritta, vincolati al destino, invece gli Uomini (e tutti gli abitanti della Terra di Mezzo) hanno il libero arbitrio e dunque non sono vincolati (almeno nella consapevolezza) al destino

**B:** Così anche nella *History of Middle Earth* l'elfo Finrod parla con la donna Andreth e lamenta che gli Elfi sono più condizionati (e quindi meno liberi) degli Uomini, perché sono troppo legati al destino della Terra di cui sono veri abitanti e non ospiti o pellegrini

**F:** D'altra parte il libero arbitrio, che comunque hanno anche gli Elfi e tutte le creature intelligenti a cominciare da Melkor, non è in contrasto col disegno di Iluvatar: egli dice che qualsiasi cosa facciano le creature esse non potranno

impedirgli di raggiungere i suoi scopi. Nel *Silmarillion* lo si vede in maniera diretta e visibile quando Iluvatar affonda l'isola di Numenor per punire gli Uomini del Re, invece nel *SdA* - e questo è molto più bello - non agisce così....

**C:** E' vero, quasi sempre, a parte la resurrezione di Gandalf, che è anche essa un intervento diretto di Iluvatar

**F:** E' vero, è un'azione diretta, però c'è una diversità : quando Tolkien ha fatto mettere a Iluvatar "una pezza" alla Storia nel *SdA* non lo fa come nel *Silmarillion* : infatti fa un richiamo alla risurrezione di Gesù, al Nuovo Testamento, mentre l'affondamento di Numenor è un richiamo all'Antico Testamento, come il Diluvio. E' una pezza più bella, perché più legata alla realtà umana : quando Gandalf cade dal Ponte di Moria e grida : "Fuggite, sciocchi!", egli non sapeva di risorgere, non aveva speranze oltre la sua morte, fa un vero sacrificio della sua vita per i suoi amici. Mentre l'affondamento di Numenor è un evento più "esterno", e infatti colpisce tutti , sia gli Uomini del Re sia i Fedeli, invece la risurrezione di Gandalf è più interno perché avviene solo in lui, perché lui ha deciso di sacrificarsi per amore. Poi voglio aggiungere che anche quando - a 19 anni - lessi tutto di un fiato il *SdA* per la prima volta questa cosa della resurrezione di Gandalf mi ha lasciato perplesso : ero diviso tra due sentimenti : un sentimento di gioia perché noi che siamo i boys buoni abbiamo ancora tra noi il migliore dei boys buoni, e un altro sentimento di delusione : "Non vale!". E per voi?

**P:** Dal punto di vista narrativo secondo me Tolkien ha proprio cambiato idea, e a metà del romanzo ha cercato di metterci una pezza (l'ha fatta mettere da Iluvatar) perché aveva bisogno di altre gesta di Gandalf. D'altra parte a me personalmente la soluzione mi soddisfa, vista nel complesso di tutto il romanzo, mi piace anche il mutamento di Gandalf "risorto" con poteri aumentati...

**E:** Mah, in questo genere letterario *fantasy* il lettore si aspetta che ci siano eventi mirabolanti come questo che salvano l'eroe preferito. Il problema è che spesso l'espedito usato dal narratore è forzato e non coinvolge il lettore ; in questo caso funziona abbastanza bene, anche perché - come diceva Franco - la realtà complessa del sacrificio e del Gandalf-mutato è più vicino a una realtà profonda della persona : è una pezza, ma una pezza ben messa

**F:** Il problema mi sembra meglio risolto da Lucas in *Guerre Stellari* (che come in un articolo ha scritto Fiorenzo Delle Rupi, è molto ispirato al *SdA*) perché il personaggio ispirato a Gandalf - Obi Wan Kenobi - dopo la morte non compare fisicamente accanto a Luke, ma è solo una voce che Luke sente dentro di sé e gli dà la forza di non seguire il computer ma piuttosto le proprie capacità personali. Certo se Gandalf non fosse risorto avremmo perduto molte scene belle in cui lui è protagonista...

**E:** ...però avrebbe avuto più valore la vittoria, perché gli altri membri della Compagnia ce l'avrebbero fatta con le loro forze

**F:** Se Gandalf non fosse risorto, il sentimento del lettore per lui sarebbe stato più intenso, più ammirato, più nostalgico - certo - ma forse anche più devoto

**B:** Comunque una cosa importante è che Frodo non lo sa : Frodo arriva fino alla catastrofe di Monte Fato convinto che Gandalf sia morto

**F:** Giustissimo : mi ricollego a un altro articolo di Fiorenzo Delle Rupi in cui scrive che Sam e Frodo a Torech Ungol sono personaggi "beckettiani" che osservano sé stessi consapevoli di essere personaggi di una *fiction* . Cioè con Frodo e Sam (e la Contea e gli Hobbit) Tolkien cerca un registro narrativo più realistico

**B:** Frodo è "quello che ci smena" : si sacrifica anche lui e, come si vede nel ritorno alla Contea , non viene capito, viene dimenticato e lui non riesce a dimenticare le ferite del passato, non si sposa, nessuno capisce le sue sofferenze, solo Dio, in uno sguardo di fede, sguardo però che Tolkien non ci dice se Frodo avesse

**F:** Frodo, e non Sam, Merry e Pipino, dopo il ritorno è veramente mutato : prima era come Bilbo e mangiava torte al pomeriggio e alla sera faceva allegre cene con gli amici, dopo non più, ha perso la spensieratezza, si è distaccato dalle cose terrestri

**B:** E' quel tratto elfico del carattere di Frodo che matura e gli fa vedere la labilità delle cose

**F:** Una parte del sacrificio di Frodo è nel non sapere che Gandalf è risorto

**E:** Infatti la lettura del viaggio di Frodo e Sam a Mordor procura quasi una sofferenza fisica

**F:** Tornando al nostro argomento, e cioè il soprannaturale visto come intervento di Iluvatar nella creazione, quali sono i suoi scopi ? Riguardo agli Elfi sembra che Iluvatar voglia che vivano le loro vicende allo scopo di farli diventare più umili, per quanto riguarda gli Uomini sembra che Iluvatar voglia che diventino sempre più responsabili, loro prima discepoli , scudieri e paggi degli Elfi, con la quarta Era devono governare una Terra di Mezzo in cui non ci sono più gli Elfi. E questi scopi non vengono ottenuti con la magia, vengono ottenuti con gli eventi della Storia

**E:** Sì, mi sembra che il passaggio di consegne tra Elfi e Uomini sia uno degli scopi del disegno di Iluvatar

**F:** Vi è mai capitato, ripensando alla vostra vita, di pensare che in essa ci sia un disegno provvidenziale ?

**B:** Un disegno anarchico....!

**F:** Ma solo *alcuni* eventi sono provvidenziali o lo sono *tutti* ?

**A:** C'è sempre il libero arbitrio e dunque non tutto è predestinato . Certo, volta per volta Iluvatar fa rientrare ogni cosa nel suo progetto, ma non avendola progettata a priori. Egli non interviene direttamente per far fare una cosa o un'altra. Il piano di Dio poi, essendo - appunto - di Dio è un piano diverso dal nostro che noi non possiamo valutare. Comunque, per fare un esempio, non era necessario che Gollum avrebbe avuto quel ruolo nella storia : se Dèagol, il suo partner, fosse stato più cattivo di lui e lo avesse ucciso, Gollum non sarebbe arrivato a Monte Fato

**F:** Ma anche se non fosse stato Gollum a portare l'Anello nella lava di Monte Fato, pensate che Iluvatar avrebbe "permesso" che Sauron vincessesse la Guerra dell'Anello ? Il Regno di Sauron, prima distruttivo, poi sarebbe inevitabilmente stato autodistruttivo ; e Arda ? Io penso che se Gollum fosse diventato buono, Iluvatar avrebbe trovato un'altra persona

**A:** Secondo me l'Anello avrebbe trovato un altro per essere ripescato e utilizzato e Iluvatar avrebbe trovato un altro modo per produrre l' "eucatastrofe"

**B:** Secondo me anche Iluvatar è libero nello scegliere le persone, e le sceglie secondo criteri che non conosciamo certo nei dettagli, anche se sappiamo che sceglie i deboli e i poveri, tipo gli Hobbit, sceglie tra gli istari Gandalf che era il più umile e dimesso, ma che Cirdan ai Porti intuisce essere il più fedele. Onniscienza significa conoscenza intima , onnipotenza significa non potere fare ciò che a uno pare, come dice Nietzsche "creare e distruggere per il puro piacere di poterlo fare", ma "tenere a qualcosa, amare", e, quindi, dal momento che Iluvatar ha creato i suoi figli, gli vuole bene e non può dunque abbandonarli, così come non è più "potente" una mamma che genera un bambino e poi decide di abbandonarlo perché cambia interessi e si mette....a fare l'alpinista e comincia a scalare il K2 , rispetto a una mamma che non lo abbandona

**P:** Gandalf, che "rivela" questi criteri di Iluvatar facendone prendere coscienza almeno ad alcuni che gli danno retta, mi sembra una figura cristologica, è un angelo incarnato : chi gli dà retta, capendo qualcosa del disegno di Iluvatar, accetta con più coerenza di farsene strumento

**A:** Gandalf mi sembra un "santo", come i santi aveva possibilità di sbagliare, quindi se è "figura" di Cristo non svolge però nel *SdA* il ruolo di Gesù , il quale non dovrebbe avere mai sbagliato

**F:** Vorrei ripetere la mia domanda di prima : se pensiamo che esista la Provvidenza, pensiamo che solo *alcuni* eventi siano provvidenziali o che lo siano *tutti* ? E' provvidenziale solo il ritrovamento dell'Anello da parte di Bilbo o anche lo sono i rapporti agrodolci che Bilbo e Frodo hanno coi Sackville Baggins ?

**C:** La nostra *forma mentis* ci porta a chiamare provvidenziali solo quegli eventi che vediamo - secondo i nostri semplicistici schemi mentali - come punti nodali a cui convergono tutti i fili del passato e da cui si dipanano tutti i possibili futuri

**P:** La provvidenza è " a priori" solo dal punto di vista di Dio, che però noi non conosciamo, noi uomini la percepiamo solo "a posteriori", pensiamo che un evento è provvidenziale solo *dopo* che esso è avvenuto. *Quanto* "dopo" ? Mi sembra che nella vita umana sia come un gioco di scatole cinesi : quando passa solo poco tempo ti sembrano provvidenziali solo certi eventi, che ti sembrano in quel momento più grandi, eclatanti, significativi, ma più passa il tempo ti sembrano provvidenziali anche altri eventi che prima invece ti sembravano solo delle minuzie irrilevanti. Alla fin fine , dal punto di vista di Dio, tutti gli eventi sono provvidenziali, ma dal punto di vista degli uomini quanto largo sia il gruppo degli eventi ritenuti provvidenziali dipende dalla lunghezza e dalla qualità di questo gioco di apertura delle scatole cinesi, gioco che - in chi ha uno sguardo di fede - potrebbe durare tutta la vita

**B:** E' come nella diatriba storiografica tra "storia evenemenziale" (quella dei grandi condottieri e delle grandi battaglie) e "storia di lunga durata" (quella delle strutture secolari come il feudalesimo o il buddhismo) : le grandi cose sono necessariamente fatte dalle piccole cose, le azioni di Ottone I sono possibili solo perché esiste la struttura feudale e le azioni di Frodo, Sam, Merry e Pipino sono possibili solo perché esiste da secoli una comunità di Hobbit con le sue caratteristiche istituzioni ed abitudini . Parliamo delle azioni di Ottone I o di Frodo ( e, nel caso, possiamo pensarle provvidenziali ) e non delle azioni di tanti sconosciuti feudatari o hobbit in quanto nell'economia del discorso abbiamo bisogno di rapidi simboli.

Ma ora vorrei porre un altro problema : Iluvatar - è stato detto - non *determina* sin dall'inizio dei tempi le azioni delle sue creature, che, se no, non sarebbero libere, però le *conosce* sin dall'inizio dei tempi. A me neanche questo concetto sembra necessario per salvare contemporaneamente provvidenza e libero arbitrio ; non penso che Iluvatar prima della creazione già sapesse che Sauron avrebbe forgiato l'Anello per dominare il mondo....

**P:** Infatti . La provvidenza è piuttosto un Iluvatar che riesce a tenere sotto controllo una situazione complessissima che si evolve in tempo reale ; il “tenere sotto controllo” significa non che Iluvatar conosce in anticipo le decisioni libere delle creature, ma che riesce sempre a utilizzarle, quali che esse siano, per i suoi fini...

**B:** E poi salva il salvabile. Si potrebbe dire che le cose in Arda vanno di male in peggio, ma continuamente Iluvatar riesce a salvare le cose . Nell’epoca antichissima agivano i Valar, ma poi essi sono stati tolti dalla Terra di Mezzo ; Iluvatar allora riesce a salvare la Terra di Mezzo anche con la resistenza dei molto più deboli Elfi ; poi anche gli Elfi sono tolti dalla Terra di Mezzo , e Iluvatar riesce a salvarla attraverso i molto più deboli Uomini, così fino ai tempi nostri in cui ci sono solo Uomini che non conoscono gli Elfi, Uomini ancora più deboli...

**E:** Ma Tolkien nell’ *Ainulindale* sembra dire che Iluvatar conosceva in anticipo tutto : sia il tema musicale fatto da lui, sia la dissonanza fatta da Melkor

**A:** Sì, ma la dimensione della Musica è una dimensione “altra” rispetto a quella della creazione , è una dimensione extratemporale (non essendoci la creazione , non c’è neanche il tempo), e dunque non la precede, e dunque non è esatto dire che la conoscenza di Iluvatar è una previsione del futuro : La Musica e la Creazione sono come due dimensioni parallele

**F:** Come infatti si dice in teologia : Eternità e Tempo sono coesistenti, ma su piani diversi . Noi uomini siamo portati ad antropomorfizzare e a ridurre l’eternità al piano del tempo, a “temporalizzarla”, solo perchè il piano del tempo è l’unico che conosciamo e che dunque possiamo manipolare con la nostra immaginazione, mentre il piano dell’eternità, che è il piano di Dio, non lo conosciamo...Certo, queste sono le classiche formule teologiche che con due parollette sembrano risolvere tutto, quando invece.....

## **L’accoglienza del soprannaturale tolkieniano da parte del pubblico letterario**

**F:** Passiamo a un ultimo argomento : che impatto ha nel pubblico questo “soprannaturale” (magia, miracoli, provvidenza divina) presente nell’opera di Tolkien ? Sappiamo che la cultura ufficiale (i critici letterari più noti, l’università, la scuola) non ha accolto Tolkien nel cosiddetto “*Mainstream*” (corrente principale) della letteratura e lo emargina nella “letteratura di genere”. Cosa è il *mainstream* letterario secondo la cultura ufficiale ? Per definirlo con una sola parola direi : è il *realismo*. Allora Victor Higo, Stendhal, Manzoni, Verga, Zola, Proust, Joyce, Steinbeck, Hemingway, ecc. sono nel *mainstream* perché sono scrittori realistici , invece Tolkien, Bram Stoker, Philip Dick, Ray Bradbury, George Orwell, C.S. Lewis non lo sono ( e sono definiti di serie B) perché non sono scrittori realistici

**P:** Sì, è così, anche se il giudizio della cultura ufficiale mi sembra sbagliato, perché , al di là della “cornice letteraria”, le opere di Tolkien mi sembrano fortemente realistiche, nel senso che parlano con verità e profondità della realtà del cuore umano e della storia umana , con più verità e profondità di molti scrittori che, solo a causa della cornice letteraria da loro scelta, si definiscono “realistici”. Dunque la cultura ufficiale non mi sembra capace di discernere l’apparenza dalla sostanza. La cornice letteraria adottata da Tolkien è tipica del Medioevo, è un “ripescaggio” di convenzioni letterarie passate, e, siccome oggi ancora è dominante la mentalità illuministica per cui la civiltà è un progresso lineare, quelle convenzioni letterarie passate sono da abbandonare e chi le ripescava è scadente

**E:** Oggi ancora si pensa che la letteratura debba essere come diceva Hemingway, e cioè che deve parlare solo di ciò di cui si ha avuto un’esperienza...

**F:** ...un’esperienza *sensibile*...

**E:** ...e dunque noi , non avendo *visto* i Nani e non dobbiamo scriverne

**P:** Comunque, se nel soprannaturale è compreso il tema della Provvidenza divina, Manzoni lo inserisce, eppure è considerato autore di *mainstream*

**F:** Hai ragione. Però Manzoni mi sembra un’eccezione nel panorama della letteratura dell’Ottocento e del Novecento. Voi che ne dite?

**C:** Anche Tolstoj e Dostoevski parlano della provvidenza...

**F:** Ma, attenti, come *autori*, oppure mettono solo in bocca ai *personaggi* parole che testimoniano una fede nella provvidenza che hanno i personaggi, così come in un romanzo realista un personaggio potrebbe dire di credere ai marziani anche se l’autore non dice di crederci ?

**P:** Forse si potrebbe dire che in generale negli ultimi due secoli i romanzi cristiani tendono a scomparire

**B:** E Tolkien, nel Novecento, di proposito nel suo romanzo non nomina mai Dio

**F:** Infatti i tre autori citati - Manzoni, Tolstoj, Dostoevski - sono tutti dell'Ottocento

**E:** E' come se oggi la cultura ufficiale non riesca ad accettare come valido se non ciò che - secondo un'ideologia positivista - è veduto e toccato sensibilmente, e altre dimensioni come quelle della fantasia non riesca più a ritenerle valide. Ciò è interessante, anche perché testimonia un distacco della cultura ufficiale dal sentire comune : oggi si diffondono moltissimo i libri fantasy, i giochi di ruolo, i film fantastici ; di queste cose ce ne sono molte più oggi che nel passato

**C:** La cultura ufficiale è rimasta vittima del vecchio pregiudizio illuminista contro tutto ciò che "sa di Medioevo", di oscurantismo , sottosviluppo, ignoranza. Anche se il discorso è più complicato perché la cultura ufficiale oggi disprezza anche la fantascienza, genere che non sa di Medioevo e esalta il progresso tecnologico. Non è tanto un discrimine politico anticonservatore o anticlericale : perché tutta la fantascienza è disprezzata, e ci sono autori conservatori come Heinlein e autori progressisti come Dick, così come ci sono autori credenti come Lewis e autori atei come Farmer. Piuttosto mi sembra un pregiudizio contro la fantasia

**F:** Riassumendo, constatiamo che un vasto pubblico "popolare" apprezza e apprezza sempre di più la letteratura fantastica, mentre la cultura ufficiale la ignora o la disprezza. Che speranze ci sono che questa cultura ufficiale rinsavisca ? Che ritenga "realistico" solo - per parafrasare l'arguzia di un critico favorevole a Tolkien degli Anni Cinquanta - gli adulteri che si consumano tra un commercialista e una commessa nel condominio della strada accanto a quella in cui vive il romanziere ?

**P:** Diamo tempo al tempo. Se crediamo nella Provvidenza....vediamo cosa succederà tra due secoli....!

**F:** Un po' pessimista come stima..

**P:** Comunque la gente continua a leggere Tolkien e anzi incrementa

**A:** L'illuminismo e il positivismo hanno abituato i critici di professione a vedere le cose a un certo modo. Ma io sono più ottimista, le cose mi sembrano cambiare velocemente, e questo cambiamento mi sembra dovuto alla disillusione della gente verso la scienza, che prima veniva presentata come la panacea dell'umanità , e poi si è visto come tanti problemi enormi essa non è riuscita a risolvere

**C:** Poi c'è anche un problema anagrafico : quelli che dettano la cultura ufficiale oggi sono gente anziana, formatasi decenni fa, quelli che detteranno la cultura ufficiale nel prossimo futuro saranno persone che oggi, da giovani, apprezzano Dick o Tolkien. Ci sarà una "estinzione anagrafica" dei sostenitori del realismo

**B:** La scienza è stata trattata, e in parte ancora lo è come si vede in *Quark*, come un mito . una semplice spiegazione di tutto e una facile promessa di felicità. La scienza - positivisticamente intesa - propone un determinismo dal passato, al presente , al futuro molto semplice e aproblematico

**E:** Anche se la scienza , vista in maniera non positivista e più seria, non è deterministica. Leggevo un articolo sulla teoria dei quanti in cui si parlava di universi paralleli ciascuno con un suo distinto sistema di coordinate temporali

**F:** Sì, se diminuisce sempre di più la mentalità positivista ( e il sistema sociale che la produce) la quale deifica e dogmatizza la scienza e si diffonde sempre di più la critica libera e creativa della scienza, penso anche io che con quell'estinzione biologica di quelle generazioni che oggi tengono in pugno il potere accademico ed editoriale, cambierà questa distinzione "realismo di serie A" e "fantasy di serie B". Spero proprio che vada così, perché confrontando il valore sia filosofico sia letterario dell'opera di Tolkien con quella della maggior parte degli autori *mainstream*, mi sembra una scandalosa ingiustizia che Tolkien sia considerato di serie B e invece Moravia di serie A...

**C:** O Baricco!...Poi, facciamo un passo avanti : pensiamo a Internet in cui la voce del critico più quotato sulla faccia della terra vale tanto quanto la voce di ciascuno di noi che voglia dire ciò che pensa, non c'è bisogno di raccomandazioni, l'attenzione ( e la stima)la si guadagna solo sul campo se si riescono a dire cose interessanti. Se digitiamo su Altavista i due lemmi "Tolkien" e "Verga", penso che è facile immaginare la diversità dei risultati .

**A:** Non possiamo che aspettarci qualcosa di meglio....